

AMPLIFICATORE STEREO

WADIA A 315

# AD ALTA EFFICIENZA, MA NON UN DIFFUSORE

di Paolo Fontana

Molti anni fa ho posseduto, di seconda mano, un "CD transport" Wadia 2000, cioè una meccanica di sola lettura derivata dall'allora modello top di Teac Esoteric. Era un monumento a due telai, con alimentatore separato, che testimoniava con la sua opulenza esteriore l'eccellenza progettuale e costruttiva di cui il marchio americano era, nei tardi anni 80 e primi 90, un portabandiera. Lo utilizzavo con un convertitore best buy dell'epoca, il PS Audio UltraLink, ma il suo partner naturale sarebbe stato il supercostoso convertitore top della stessa Wadia che – vuoi per vezzo di distinguersi vuoi per sottolinearne la oggettiva complessità tecnica – era denominato "decoding computer".

In effetti Wadia rappresentava a quei tempi, con Meridian e pochissimi altri, il pinnacolo mondiale dell'audio digitale e i suoi apparecchi rendevano realistiche, palpabili e godibili persino le spesso mediocri registrazioni numeriche dell'epoca. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e oggi altri si contendono il primato dell'high-end digitale. Tuttavia Wadia, per quanto passata di mano come società (fa oggi parte del gruppo italiano Fine Sounds che possiede anche ARC e Sonus Faber), è tuttora sulla breccia e propone agli appassionati prodotti sempre d'avanguardia ma più accessibili di un tempo. Nel catalogo troviamo ancora i "decoding computer", ovviamente, ma anche l'ormai immancabile music server e, assoluta novità, alcune amplificazioni. Anche queste si fregiano dell'aggettivo "digitale", però bisogna intendersi. Non è che in questo tipo di amplificatore il segnale venga amplificato interamente nel dominio digitale; ci troviamo piuttosto nell'ambito della cosiddetta "classe D", o T, detta anche PWM, ossia a modulazione di larghezza di impulso. Nella classe D il digitale ha il ruolo di trasformare il segnale analogico in un treno d'impulsi a 1 bit, che pilotano i dispositivi di potenza (MOSFET o transistor); questi a loro volta pilotano un filtro-passa basso passivo, a valle del quale ritroviamo il segnale analogico, amplificato e pronto per i diffusori. La chiave di tutto sta nel fatto che questa sequenza di impulsi digitali può produrre, in un dato istante, solo un segnale "zero" (transistor completa-

mente spento) oppure un segnale "uno" (transistor completamente acceso) ed è ciò che avvicina l'efficienza del sistema al 100%, senza produzione e dispersione di energia termica. Si possono così sviluppare potenze anche molto elevate con dimensioni, peso e costi contenuti grazie alla inutilità di alimentazioni poderose e sofisticate e di estese superfici dissipanti.

La classe D divenne popolare una decina d'anni fa quando il mondo audiofilo fu scompigliato dal fenomeno T-amp, uno scatolino piccolo e leggero, del costo di poche decine di euro, che non solo si permetteva di suonare decentemente, ma secondo i suoi più fanatici sostenitori poteva umiliare i più rinomati prodotti high-end. Naturalmente era un'esagerazione bella e buona, che il tempo e il buon senso presto si incaricarono di ridimensionare. Il T-amp e i suoi numerosi imitatori (che costavano un po' di più, ma non oltre i 100 - 150 euro) erano certo stupefacenti per rapporto prestazioni / prezzo ma non convinsero proprio nessuno a buttar via i propri Krell, Pass Labs, Conrad-Johnson, Gryphon e così via.

La classe D si è diffusa a macchia d'olio nel mondo "Pro", dove servono potenze molto elevate, e d'altro canto anche nelle applicazioni consumer a bassa potenza (tablet, altoparlanti per PC, sistemi di musica portatile, TV, telefoni cellulari, etc.) in cui contano la miniaturizzazione e i bassi costi.

Per anni invece è stata relativamente trascurata dall'hi-fi di alta qualità, an-

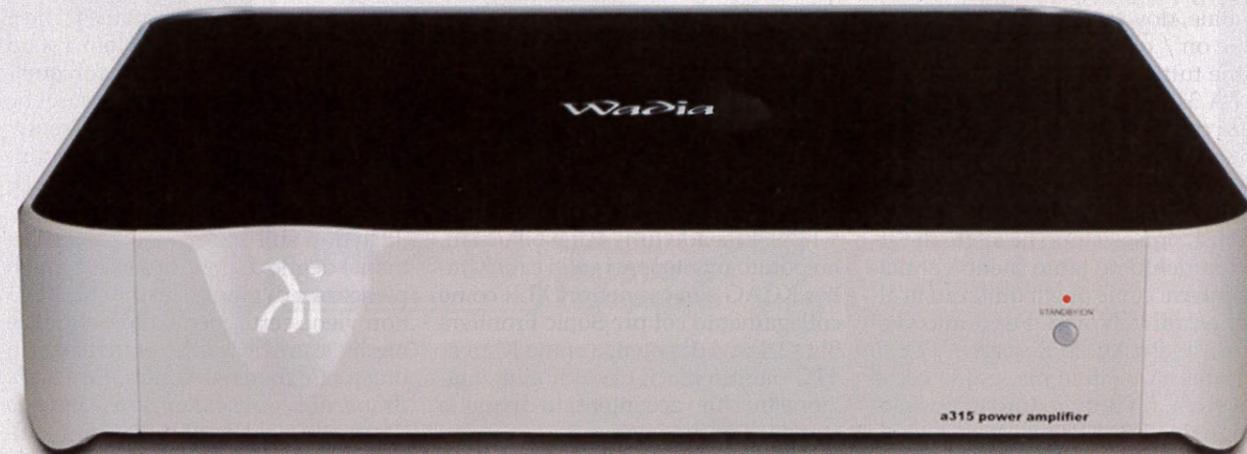
che se non sono mancati prodotti in questa fascia: basta ricordare l'Audio Research 150.2, che fu in produzione dal 2003 al 2006 benché con scarso successo commerciale.

E' ora il turno di Wadia di applicare la classe D a prodotto di gamma medio-alta. L'A 315 qui in prova è basato su un circuito proprietario adattativo detto Frequency Switching Transmission (FST) che assicura la piena potenza di uscita con bassa distorsione sull'intero spettro di frequenza audio (anzi paradossalmente la distorsione diminuisce con l'aumentare dei Watt erogati). C'è anche un sistema di monitoraggio del segnale, detto Signal Surveyor, che protegge gli altoparlanti da pericolosi livelli di voltaggio DC. Anche se tutto ciò ricorda superficialmente le famigerate "protezioni" dei vecchi ampli giapponesi - che certo non facevano bene al suono - qui non ci si dovrebbe preoccupare perché il processo ha luogo nel dominio digitale, quindi senza inficiare il segnale vero e proprio.

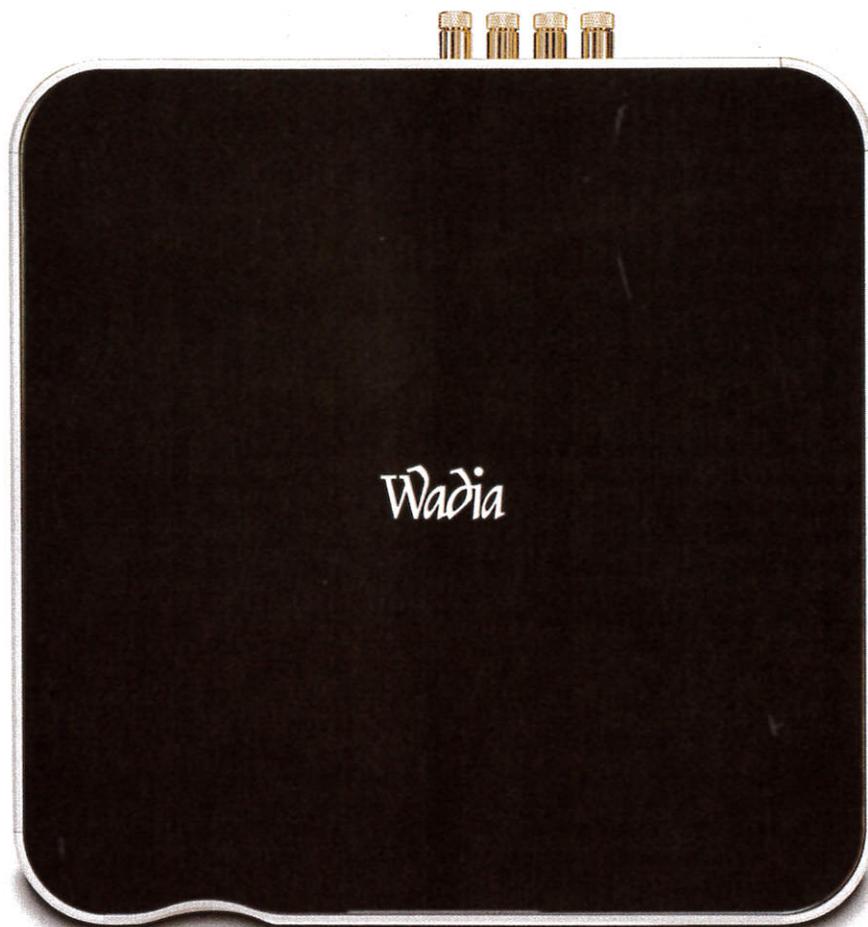
L'A 315 è un finale stereo (esiste anche l'omologo mono) che eroga 150 watt per canale su 8 ohm o 250 watt su 4 ohm. Condivide il medesimo look del "321 decoding computer", effettivamente raccomandato dalla Casa come miglior abbinamento (il convertitore è provvisto di controllo digitale del volume e quindi fa anche le veci di un preamplificatore).

L'apparecchio è provvisto di ingressi selezionabili single ended oppure bilanciati. I connettori per i cavi dei diffusori sono eseguiti in modo pratico e solido e possono essere stretti con

Il look del finale Wadia è semplice ed elegante. Il pulsante di accensione è visibile sulla destra.



a315 power amplifier



Il logo dell'azienda (sia sul frontale che sul top di cristallo) si illumina scenograficamente durante il funzionamento dell'apparecchio.

precisione e comodità grazie a una specie di chiavetta dinamometrica fornita nell'imballaggio. Il telaio, in metallo color argento, ha una linea molto bassa, pianta quasi quadrata, angoli smussati; è sormontato da un top in cristallo nero che si illumina suggestivamente con la scritta Wadia, così come il logo del marchio posto in un'elegante svasatura del pannello frontale, dove troviamo anche il pulsante on / off.

Come tutti gli amplificatori in classe D, l'A 315 eroga la sua notevole potenza praticamente senza dissipare calore, con un risparmio energetico che sarà debitamente apprezzato dagli audiofili più ambientalisti. Di conseguenza, non esistono né alette di raffreddamento né tanto meno ventilatori interni come quelli utilizzati in alcuni ampli valvolari. Per il mio vecchio e fidato Audio Research VT130, che non ha ventole ma scalda come una stufa, ho provveduto io posizionando una EBM-Papst esterna, fissata in posizione strategica dietro l'apparecchio.

Per chi volesse saperlo, il rapporto S/N del Wadia è buono ma non stratosferico (90 dB in bilanciato e 88 dB in sbilanciato) e nemmeno l'impedenza di ingresso è da record (10 kOhm) il che potrebbe tradursi in un accoppiamento elettrico men che ideale con alcuni preamplificatori a valvole. Il peso dell'oggetto è di 12 Kg, quindi relativamente ridotto grazie alla mancanza di massivi trasformatori che sono invece necessari nei finali convenzionali di pari potenza.

#### ASCOLTO

Il Wadia A 315 è stato inserito nel mio solito impianto di casa (vedi riquadro) dove ha sostituito il già citato ARC VT130. Essendo tutti e due bilanciati, ho potuto mantenere i soliti cavi Kimber KCAG con connettori XLR come collegamento col pre Sonic Frontiers SFL-2. I cavi di potenza erano Kimber 8TC mentre per il cavo di alimentazione mi sono accontentato di quello standard in dotazione.

Posizionato in sala d'ascolto l'apparecchio fa bella figura senza essere in-

trusivo, grazie al design basso e lineare che mimetizza le dimensioni (comunque non eccessive) e conferisce quell'elevato "Wife Acceptance Factor" (= fattore di accettazione muliebre) apprezzato dagli audiofili coniugati che tengono l'impianto in soggiorno.

Completati in cinque minuti installazione e collegamenti ho acceso il Wadia, constatando che è silenziosissimo e davvero non scalda, anzi resta freddo come il marmo anche dopo ore e ore di funzionamento (cosa quasi inquietante..).

Ma ovviamente quello che importa veramente è come suona.

Proprio adesso mentre scrivo queste righe, l'A 315 sta riproducendo un paio di DVD audio (un supporto ingiustamente abortito, con doti musicali ottime e forse migliori del SACD): uno è *Vivaldi, Dixit Dominus RV 595, Gloria RV588, Nulla in mundo pax sincera, Archibald - Krause, Naxos*; l'altro *Chanticleer / Magnificat, Jennings, Teldec*, una raccolta di canto gregoriano. Beh, non sono concentrato sull'ascolto e siedo al PC voltato di 90 gradi rispetto ai diffusori; eppure non posso fare a meno di restare estasiato per le voci dei cori e delle soprano, estesissime, dettagliate, cristalline, con uno swing dinamico incredibile, soprattutto levigate e quasi "cremose" tale è la fluidità e completezza armonica.

Si tratta di una gamma alta mai reticente e anzi entusiasmante per la facilità con cui si libra alle massime altezze, ma "as-so-lu-ta-mente" esente da rischi di vetrosità o aggressività. Ovviamente ero giunto a simili conclusioni nei tre mesi in cui il Wadia mi ha fatto compagnia in approfondite sessioni d'ascolto serali e domenicali, però ora ne sono convinto più che mai. Posso attestare che una simile timbrica in gamma alta non è facile a udirsi nei tradizionali finaloni a stato solido in classe AB (magari con quelli in pura classe A la partita sarebbe più dura) e già da sola rappresenterebbe un'ottima ragione per distinguere questo amplificatore tra molti altri concorrenti.

Se le doti sull'acuto sono particolarmente degne di nota, la sensazione di pienezza e di grande respiro timbrico non viene certo meno alle frequenze medie e medio-basse, evidenziando una totale coerenza sonica. Con *Bach, Brandenburgische Konzerte, Rinaldo Alessandrini, Naive* il dispiegarsi della musica è ampio e generoso, poggia sulle robuste fondamenta di un bas-



Sul pannello posteriore, oltre ai robusti "binding posts" per i cavi dei diffusori, si notano gli ingressi sia RCA che XLR bilanciati, la cui selezione avviene mediante apposito interruttore.



so vigoroso e solido ma non invadente, passa attraverso una gamma media limpida e morbida, e si fonde senza soluzione di continuità con le

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Tipologia:** finale di potenza stereofonico

**Potenza nominale:** 150 W/ch su 8 Ohm e 250 W/ch su 4 Ohm

Stadio di amplificazione con tecnologia Frequency Switching Transmission (FST) e circuito Signal Surveyor destinato al controllo dell'uscita del segnale e la prevenzione di corrente continua in uscita

**Fattore di smorzamento:** superiore a 320 su 8 Ohm e 160 su 4 Ohm

**Distorsione massima (THD):** 0,1 % da 250 mW a metà potenza, 0,5% da metà a potenza massima

**Risposta in frequenza:** +0 -3 dB da 10 a 70.000 Hz.

**Sensibilità di ingresso:** 2,4 V (bilanciato) e 1,2 B (sbilanciato)

**Guadagno:** 29 dB

**Dimensioni:** 454 x 86 x 508 mm

**Peso:** 12,2 kg.

**Finitura:** alluminio satinato e cristallo nero

**Prezzo (IVA inclusa):** Euro 5.500,00

**Distributore:**

MPI Electronic

Tel. 02 9361101

Web: www.mpielectronic.com

già lodate alte frequenze. Equilibrio e neutralità sono rigorosamente rispettati anche se a tutta prima l'A 315 sembra appena più "scuro" di quanto mi attendevo; diciamo che la cromaticità che pervade il soundstage tende al beige - crema, pur senza mancare, quando occorre, della giusta dose di lucentezza (vedi, di nuovo, la gamma alta); quale che sia, il tutto dona alla musica un accenno di morbidezza senza mai velarla. Morbidezza che, attenzione, non è mai ottenuta con compromessi in termini di smussatura "sottrattiva" del segnale, perché il Wadia è davvero un componente ad alta risoluzione. Lo ha dimostrato con lo splendido CD di cui sopra, riconosciuto da Gramophone come una delle due o tre migliori interpretazioni discografiche esistenti dei *Brandenburgesi*. Da esso il Wadia riesce a estrarre il fine dettaglio ma contestualizzandolo nel dominio dello spazio e del tempo. Raggiunge così una globale credibilità della riproduzione, che è anche dinamicamente e spazialmente grande, autorevole, ritmica.

La trama musicale mette insieme delicatezza e spessore, accuratezza e corpo anche all'ascolto di un altro punto di riferimento artistico e sonoro, cioè *Beethoven, integrale dei concerti per pianoforte e orchestra, Perahia, Sony Classical*. Magari la gamma media e medio bassa non sarà altrettanto liquida, magica, coloristicamente ricca di quella dei più esclusivi amplificatori monotriodo. Però è davvero molto buona, di grana fine, mai proietta-

ta in avanti né tantomeno arida, prosciugata, meccanica.

Un altro CD molto ben registrato, la versione rimasterizzata di *Wagner, Die Walküre, Solti, Decca*, è particolarmente esemplificativo della capacità del Wadia di ricreare un davantstage insolitamente voluminoso, particolarmente reggiato nelle 3D, completamente svincolato dai diffusori. La scena è come delimitata da due alti pilastri immaginari posti ad almeno due metri e mezzo lateralmente ai diffusori, e per estensione orizzontale e altezza è perlomeno pari al riferimento Audio Research; per quanto riguarda la profondità, è persino un poco superiore. Le varie sezioni di strumenti e i cantanti sono precisamente individuabili, stratificandosi nei vari piani sonori e materializzando nel complesso un quadro musicale olografico, agile e vivo. La stabilità di questo palcoscenico immaginario, poi, è granitica e non fa una piega neppure nei passaggi più impegnativi.

Wagner è un test impegnativo anche per il basso: quello dell'A 315 - come già accennato - dimostra un discreto slam, ottima precisione e una certa tattilità. Un basso potente, piuttosto rotondo e plastico, che scende bene restando ottimamente controllato, mai troppo corto e asciutto né troppo lungo e ridondante. Insomma anche i primi sessanta hertz sono corretti, equilibrati, musicalmente emozionanti e poco importa se, a memoria, altri finali a stato solido passati negli anni nella

mia stanza hanno dato sensazioni di impatto più viscerali in questa estrema gamma di frequenze.

Questo discorso ci conduce al CD *Mussorgsky, Quadri di un'esposizione e Ciajkowski, Sinfonia n. 4, Sokhiev, Orchestra di Tolosa, Naive*, contenente alcuni celebri brani che mettono alla frusta l'impianto sotto l'aspetto della capacità dinamica. In breve, le doti "atletiche" del Wadia mi sono sembrate gagliarde e perfettamente in linea con i 150 watt nominali, anche se in termini puramente energetici non ha surclassato clamorosamente - come avrei immaginato - il mio vetusto ARC a valvole da 130 W. Piuttosto devo lodare la facilità e l'apparente naturalezza di erogazione, priva di scallini o di scatti improvvisi, che conferisce agilità e naturalezza al fluire musicale, e l'assoluta assenza di ondeggiabile distorsione timbrica o ondeggimento scenico ai volumi più elevati. Una caratteristica dell'A 315 è che anche le più fulminee ed ampie escursioni di livello si accompagnano a un lieve arrotondamento dei transienti, evitando di nuovo ogni spigolosità e durezza, senza che ciò d'altra parte porti con sé un'eccessiva attenuazione del giusto "mordente" che non deve mancare in certi momenti.

Solo raramente, in qualche passaggio in cui si devono sostenere a lungo fragorosi pieni orchestrali a livelli macrodinamici esasperati, ho notato un accenno appena percettibile di gentile compressione o di limatura dei picchi. All'estremo opposto, il Wadia dimostra in genere di saper gestire con la dovuta finezza le gradazioni microdinamiche, tuttavia a tratti i segnali a bassissimo livello mi sono sembrati un filino meno chiari e intellegibili del solito, come se emergessero da un "nero" meno assoluto. Si tratta di sensazioni soggettive e occasionali (forse anche ascrivibili a pecche di alcune registrazioni) che cito per completezza, sottolineando però che il

comportamento dinamico del Wadia nel 99% delle situazioni è stato impeccabile e musicalmente gratificante.

#### CONCLUSIONI

Sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla prestazione di questo amplificatore, nei cui confronti confesso di essere partito un po' prevenuto a causa della tipologia progettuale. Mi chiedo addirittura che senso avesse realizzare un ampli, tutto sommato non economicissimo, con la classe D - un'idea geniale ma nata e sviluppata per conseguire vantaggi pratici assai lontani dalla filosofia del "suono assoluto".

Mi sono dovuto ricredere e una volta di più l'esperienza d'ascolto ha dimostrato che non conta tanto la tecnologia che sta dietro a un componente hi-fi (sia essa a valvole, a transistor, analogica o digitale) quanto la sapienza con cui è implementata, insomma il famoso "manico" del progettista.

Che in questo caso a mio parere non manca di certo.

Il Wadia A 315 non è solo un amplificatore superaffidabile, dal look raffinato e capace di pilotare con disinvoltura la gran maggioranza dei diffusori in commercio.

È a pieno diritto un componente di "vera" alta fedeltà, che porge una fotografia in grande formato e molto precisa del messaggio sonoro, senza mai scadere nell'asettico e nel distaccato. Coniuga poi due doti molto apprezzate ma difficili da far andare d'accordo, ossia un'ottima definizione e una pressoché totale assenza di fatica d'ascolto.

Last but not least, il prezzo di listino dell'apparecchio, attorno ai 5000 euro, se consideriamo la reputazione del marchio e l'import dagli USA, può essere giudicato interessante in rapporto alle qualità tecniche e musicali. ▼



#### IMPIANTO USATO NELLA PROVA:

**Sorgente analogica:** Giradischi dr. Feickert Blackbird con inertia platter. Braccio SME IV. Fonorivelatore: Benz Cardas Special LP-S. Stadio phono: Klyne 6PE. Filtro infrasonico passivo custom. **Sorgenti digitali:** Meccanica CD Sony XA5ES, Masterclock Apogee Big Ben, Convertitore Apogee Rosetta 200. Lettore SACD-DVD-A Onkyo DV-SP1000E. **Amplificazione di controllo:** Pre-amplificatore: Sonic Frontiers SFL-2. Amplificatore finale: Audio Research VT130. **Diffusori:** ProAc Response 3 o Acoustic Energy AE-1. **Cavi:** Segnale: XLO signature 3.1, XLO Signature 1.1, XLO Reference phono, Kimber KCAG, VdH the Second, Nordost Blue Heaven. Digitali: VdH the First, Illuminati D-60, Gotham GAC-2, Belden. Potenza: Tara Labs RSC Master Gen 2 o Kimber 8TC. Alimentazione: Eupen, Electrocompaniet, Oyaide, Lapp, Furutech, Phonosophie, Groneberg, Synergistic Research. **Condizionamento di rete:** 2 Trasformatori d'isolamento FAT (700 + 500 VA), stabilizzatore di tensione TPW(2500 VA)

#### DISCHI UTILIZZATI:

